

ne, e'l timore suffogauano à gara la prudenza. Si erano i buoni perduti d'animo; riceueano fomento i cattiuu dalla torbida occasione, e si vdiuano per tutto indistinti, e misti rimbombi di lamenti, d'iuettue, e di minacce. Finalmente essendo sempre solito trà le suenture, che lo sdegno, e l'odio corrino ad isfogarsi contro di colui, che se ne crede il colpeuole, solleuati molti de' Primati, tumultuariamente si spinsero al Palagio del Gonfaloniere, e lo violentarono, con protesti graui di morte, à douere incontanente vscire di Città, e portarsi altroue à meno rea sua fortuna. Tale terribile, ed improuiso affalto conuenne riconoscere il misero, per somma gratia di redentione. Si partì nascostamente la notte, e condotto si nel Senese, d'indi incamminossi verso Ancona. Allontanato, ch'ei fù, sperò quel Consiglio di hauer sodifatto al Vice Rè à bastanza nelle sue richieste. Mandogli subito Ambasciatori, e le loro commissioni furono, di notificargli la partenza, e l'esilio del Gonfaloniere, e poi esibirgli insieme di riceuer' in Firenze i Medici, pur che si fossero contenuti dentro alla loro priuata offerita conditione. Mostrò il Vice Rè di aggradire molto l'officio; Accarezzò le persone; Approuò l'esposto; ma quì non contenendosi, aspirò à cose affai maggiori. Introdusse con gli Ambasciatori medesimi negotio di staccare la loro Republica dell'amicitia del Rè di Francia, e persuadelli à promettergli; Che farebbe entrata ancor' essa con gli altri nell'Alleanza; Che haurebbe esborfato à Mafsimiliano in rate quarantamila ducati; A lui, altri ventimila; ed ei si obligò all'incontro, subito corso il primo pagamento, di vscire da quei Toscani confini, e di rilasciare interamente l'occupato. Approuatosi il tutto dal Consiglio Fiorentino, seguì tosto l'ingresso in Firenze del Cardinale, di Giuliano suo fratello, e di tutti gli altri della Casa Medici, con immenso applauso de' loro partigiani, e generalmente del Popolo, dopo diciotto anni di patito esilio, da che, scorrendo vittorioso l'Italia Carlo ottauo, Rè di Francia, vi furono tumultuariamente scacciati. Ma siccome andò il Cardinale, con gli altri insieme, dirittamente à prendere l'alloggiamento nel suo paterno antico domicilio, non già così l'ingresso, nè meno l'accompagnamento fù conforme al conuenuto, nè in priuata qualità. Lo seguitarono molte Cōpagnie, e rimase in tal guisa nel suo bel principio alterato il punto più premuroso, e più gelosamente atteso. Ad vna tanta violenza nõ più fù possibile di contraporrsi; anzi più sempre andarono seguendo gl'inconuenienti. Conuocaronsi nel publico Palagio molti de' Primati, trà quali fuui principalmente Giuliano, e si posero à trattare con autorità dispotica sopra molte prouisioni, e regole di quel Gouerno. Stauano, e consigliaua-

Sforza il
Gonfaloniere
à vscire.

Che vadi
Ancona.

Ambasciatori
Firentini
al Vice Rè.

Che li persuade
à diuersi partiti.

Approuato
il tutto
da quel
Consiglio.
Entra il
Cardinale
de' Medici
in Firenze.

Armato.

Riduce à
suo modo
vn Consiglio.